

IMPERIA

Riviera dei Fiori: un patrimonio ben conservato

IMPERIA. Il Ponente ligure è una zona di fiori e di verde. I parchi non sono però molti. Imperia ne ha progettato uno sul mare, di quasi 80 mila metri quadrati, adiacente al porto turistico in fase di costruzione, ma la sua realizzazione è ancora all'inizio.

Sempre nel capoluogo sono in corso di esecuzione i lavori per il rifacimento dei giardini Winter mentre sono in attesa di essere appaltati quelli per la sistemazione dei giardini Rosario.

Le altre città della Riviera dei fiori non possono lamentare carenze dal punto di vista dei parchi cittadini a partire da Ventimiglia, dove subito dopo il confine con la Costa Azzurra c'è quello celeberrimo di villa Hanbury gestito dall'Università di Genova, meta di migliaia di visitatori ogni anno per la rarità e la varietà e la bellezza delle essenze che vi si possono ammirare.

Un tesoro che attira turisti: da Villa Hanbury a Villa Ormond E nella cura dei giardini coinvolti i privati

Ben tenuto anche il parco sanremese di Villa Ormond. La Città della canzone è anche nota come la città dei fiori e parchi e giardini ne sono il biglietto da visita. In provincia di Imperia dunque, i parchi, per quanto onerosi da mantenere non presentano problemi di degrado.

Tuttavia per migliorare il verde pubblico cittadino e per avere la garanzia della manutenzione degli spazi alcune amministrazioni come Imperia hanno cercato strade nuove che coinvolgono anche i privati.

Sono stati trovati così sponsor per le aiuole più significative. Si tratta di cooperative, aziende commerciali e ditte che si occupano delle architetture d'esterno e si sono prese in carico gli spazi che hanno l'onere di curare. Un'iniziativa che può avere anche un ritorno positivo di immagine per le imprese coinvolte: in cambio dell'impegno di manutenzione nell'area verde viene infatti installato il logo dell'azienda.

LEVANTE

Sestri, palme a rischio di estinzione

CHIAVARI. L'allarme più grosso dal Levante arriva da Sestri, dove le palme sul lungomare, attaccate da funghi e parassiti, rischiano di estinguersi. Un problema che segue quello più clamoroso provocato qualche settimana fa dalla mano dell'uomo: un attacco a colpi di acido cloridrico (ne sono stati usati una trentina di litri) ha portato alla morte del leccio secolare di lungomare Vittorio Veneto.

Ci sono poi casi come quello di Recco, una città con tante aree verdi, ma senza parco urbano. Il "sogno nel cassetto" resta legato alla zona a mare all'intervento da un milione di euro che porterà alla sistemazione di tutta la zona di levante della passeggiata. Lì potrebbe sorgere il primo parco recchese. A Santa Margherita attualmente il problema più grosso da affrontare è quello del parco del Flauto Magico, nel centrale viale Rainusso. L'area degradata e meta di vandali è in pessime condizioni per vecchie scelte sbagliate (la piantumazione di alberi d'alto fusto in pochi centimetri di terra). Ma ora i lavori programmati dovrebbero risolvere la situazione. A Lavagna, infine, da segnalare il caso dello spazio verde sulla piazza del porto, per l'impossibilità di

utilizzare l'impianto di irrigazione: la soletta della terrazza non è impermeabilizzata e l'acqua filtra nei box sottostanti.

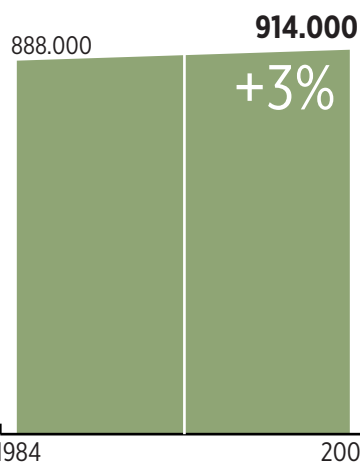
Per quanto riguarda l'entroterra, infine, l'allarme è stato lanciato di recente da Gosita, in val Graveglia, dove la quercia che in zona tutti definiscono millenaria (ma che secondo il censimento degli alberi monumentali liguri ha 300 anni) sta morendo: attaccata e indebolita dai parassiti, tre settimane fa ha perso il ramo più grosso, che si è spezzato di netto. Dopo un sopralluogo della Forestale, si sta lavorando con le autorità locali per cercare di guarire il grande albero malato.

Recco e il parco urbano, Santa Margherita e il Flauto Magico, Lavagna e il porto. In Val Graveglia allarme per la quercia

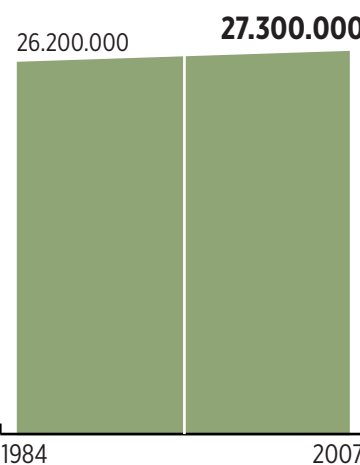
IL VERDE PUBBLICO URBANO A GENOVA IN VENT'ANNI (1984-2007)

in metri quadrati

PARCHI E GIARDINI

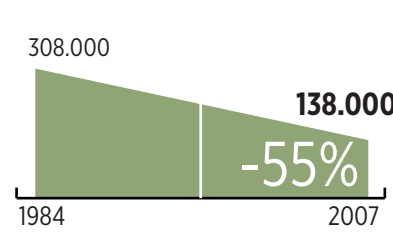
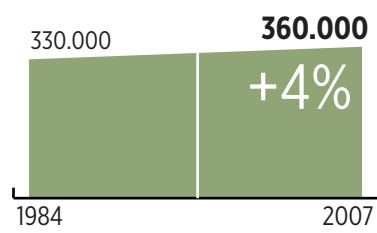


VERDE FLORESTALE



1984 1.526.000 mq
2007 1.410.000 mq - 8%

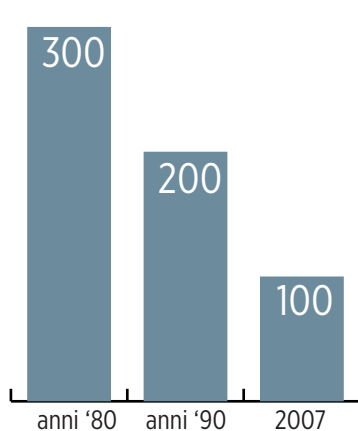
volume di verde rispetto al 1984 -15%



variazione a Genova +3%

nelle città italiane +100%

PERSONALE ADDETTO ALLA MANUTENZIONE



Parchi pubblici: poco verde e poche risorse

A Genova in vent'anni sono stati tagliati 12 ettari di vegetazione e 200 addetti

BOCCIATA. In materia di verde pubblico Genova non passa l'esame. I numeri dell'insuccesso emergono da un rapporto di Italia Nostra: rispetto al 1984 Genova ha perso l'8% di verde pubblico. Ventitré anni fa, infatti, la superficie di aree destinate a verde urbano era di 1,526 milioni di metri quadrati (152,6 ettari). Oggi siamo scesi a 1,410 (141 ettari). Ma forse questo è il meno: le risorse destinate alla manutenzione si sono ridotte di due terzi.

Certo, basta andare a fare due passi nei parchi cittadini per rendersi conto del declino del verde pubblico: vegetazione abbandonata, arredo che talvolta cade letteralmente a pezzi, pulizia sempre meno curata. I numeri del rapporto di Italia Nostra danno una consistenza precisa a un fenomeno avvertito da tutti, che interessa ogni cittadino, ma soprattutto alcune categorie più deboli: i bambini e gli anziani, che sono i più assidui frequentatori dei parchi e dei giardini cittadini. Soltanto qui può andare chi non ha i mezzi o le energie per lasciare la città e vuole stare vicino alla natura. Chi vuole un minimo di silenzio, di profumo, di colori.

Il verde pubblico urbano ha perso una fetta di 12 ettari. Non è però soltanto una questione di metri quadrati, ma anche di densità della vegetazione. Italia Nostra è chiara: «La consistenza di volume del verde corrispondente più o meno alla stessa superficie è diminuita circa del 15-20 per cento».

MENO DODICI ETTARI. Voce per voce ecco dove il verde genovese è cresciuto e dove, invece, è diminuito: i parchi e i giardini della città nel 1984 erano 88,8 ettari e adesso invece sono 91,4, con un incremento del 3 per cento. I giardini e il verde attrezzato sono passati da 33 ettari a 36 (+3%). Una nota di ottimismo, ma a guastare il bilancio portando il segno meno è la voce "verde di arredo": nel 1984 erano 30,8 ettari, mentre oggi sono appena 13,8 ettari (-55%).

Va un po' meglio se consideriamo il cosiddetto verde forestale (per intenderci i boschi ai margini della città): qui la superficie complessiva è passata da



I parchi di Nervi affollati dai genovesi

2.620 ettari (26,2 milioni di metri quadrati) a 2.730 ettari, con un incremento del 4 per cento, ottenuto grazie al Parco delle Mura, alla pineta di Quezzi, al parco extraurbano del Gazzo, alla Villetta San Pietro e alla Vetta di Pegli. Finalmente una buona notizia? Insomma. Ricorda infatti Pino Fornari, uno degli autori del rapporto: «La consistenza del verde forestale e territoriale è aumentata solo leggermente (+4%), ma diminuirebbe se si escludesse l'area di Scarpino. Nelle altre città italiane la superficie forestale è mediamente raddoppiata: più 100%».

MENO RISORSE. Negli anni Ottanta la struttura comunale deputata a curare i parchi contava un piccolo esercito di trecento persone. Poi arrivò il periodo dei grandi tagli al bilancio, delle casse vuote, e si scese negli anni Novanta a poco più di duecento addetti. Ma non basta ancora: oggi il personale destinato alla manutenzione conta circa 100 unità. Per 141 ettari. «La struttura risulta prevalentemente, se non totalmente, destinata agli interventi urgenti. Si può affermare che per una gestione almeno "decorosa" del verde pubblico manchino oggi all'appello più di cento persone con competenza specifica», sostiene Italia Nostra che punta il dito sul trasferimento del

settore Parchi e Giardini del Comune in parte all'Aster e in parte ai municipi.

LA DIFESA DI ASTER. I diretti interessati, cioè l'Aster, che cosa ne pensano? Mauro Cavelli è presidente da appena una settimana: «È vero, la situazione del verde è peggiorata. Ma bisogna fare i conti con la mancanza di denaro». Italia Nostra dice che servirebbero altri quattro milioni di euro in bilancio: «Ma dove li trovi? Se li prendi da una parte, devi toglierli da un'altra. E poi ne servirebbero anche per l'illuminazione pubblica o la manutenzione delle strade», spiega Cavelli. Che però individua altre cause, dipendenti non solo dall'amministrazione e dai bilanci, ma anche dai cittadini: «Tutti noi dobbiamo avere cura per i nostri parchi, invece molti sporcano, giocano a pallone sui prati, non rispettano i divieti. Il degrado c'è, ma i cittadini devono fare la loro parte». E voi che cosa farete? «È il Comune che decide le linee della nostra azione. Noi eseguiamo. Il sindaco - conclude Cavelli - ci ha chiesto di dedicare tutto l'impegno possibile a migliorare la situazione delle aree verdi pubbliche».

(1. continua)

FERRUCCIO SANSA
sansa@ilsecoloxix.it

SAVONA

Piazza del Popolo: via le recinzioni la vergogna resta

SAVONA. Panchine devastate, statue "incorniciate" da lattine e bottiglie di birra vuote, rifiuti nelle aiuole. E soprattutto, dalle tarde ore del pomeriggio, i giardini che diventano automaticamente il luogo di ritrovo di clochard, immigrati clandestini e tossicomani. Che molto spesso trasformano una delle zone centrali della città in un autentico dormitorio a cielo aperto. Con tutti i problemi di sicurezza e soprattutto di igiene pubblica che è facile immaginare.

I giardini di piazza del Popolo, nonostante l'amministrazione comunale abbia rimosso nei mesi scorsi le ringhiere che li circondavano nel tentativo di restituirli alla città, continuano ad essere uno dei problemi insoluti di Savona.

La questione riguarda soprattutto le ore serali, quando i giardini diventano il ritrovo di balordi di ogni genere.

«La rimozione delle ringhiere che sino a qualche mese fa recintavano i giardini - sottolinea il sindaco Federico Berruti - ha contribuito a migliorare la situazione, ma non certo a risolverla. Sappiamo benissimo che i giardini di piazza del Popolo sono ancora uno dei punti critici della città. E se sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica contiamo sui controlli da parte delle forze dell'ordine, sotto quello della vivibilità dobbiamo renderli più "appetibili" per le famiglie savonesi».

I giardini di piazza del Popolo, che in città erano stati ribattezzati in tempi non troppo lontani come i "giardini della vergogna", si trovano tra l'altro lungo il percorso che i croceristi devono obbligatoriamente percorrere per raggiungere dalla stazione ferroviaria il terminal crociere. Offrendo a migliaia di turisti una immagine della città tutt'altro che idilliaca. Per questo la loro cura finisce per essere importante anche per l'economia locale, che in questo momento sta cercando di trovare una sua vocazione turistica.

Dormitorio a cielo aperto sotto gli occhi dei cittadini e dei turisti che arrivano con le navi da crociera

LA SPEZIA

Multe salate e una "Carta" del decoro urbano

LA SPEZIA. Il Comune si è dotato di una carta del decoro e del verde della città, disponendo sanzioni amministrative da 143 a 573 euro per chi danneggia i prati, circola con veicoli sui siti erbosi o nelle aree pedonali, bivacca sulle aiuole, usa come giacigli le panchine, non sfalcia il terreno. Da 25 a 500, la sanzione per chi non raccoglie le deiezioni canine. Vietato strappare fiori o imbrattare muri, o lasciare rifiuti (qui la sanzione è fra 105 e 620 euro). Il neonato ufficio decoro urbano accetta segnalazioni e "spiate" sul malcostume altrui. I giardini e i parchi pubblici sono sotto tiro, insomma: anche se ovviamente non tutto

brilla. E infatti sono in atto campagne di sensibilizzazione nelle scuole. L'esito? Adulti, sporcate meno!

Di verde, malgrado le cementificazioni, ce n'è ancora. Secondo Legambiente, Spezia ha una buona quantità di verde urbano pro capite: contando verde attrezzato, parchi urbani e verde storico siamo a 4,13 metri quadrati per ogni spezzino (Genova ne ha 15,06, Imperia 4,30, Savona appena 1,60). In termini invece di aree verdi, comprese le riserve naturali, computate in ettari, Spezia batte le altre province liguri con 1.474,88

metri quadrati ad ettaro, contro i 1.021,49 di Genova, i 673,91 di Savona, i 45,60 di Imperia. Buona la quantità di isole pedonali in rapporto alle persone (0,4 metri quadrati per abitante) e anche i metri quadrati di zona a traffico limitato per ogni abitante (8,90, Savona ne ha 1,13, Genova 1,03, Imperia 0,21). Venticinquesima piazza complessiva, ma la qualità ambientale spezzina (complici le polveri fini, che risultano diffuse nel retro porto) è crollata, rispetto al 2007, di 22 posizioni. Genova è tredicesima, Savona quattordicesima, mentre Imperia è all'ottantaquattresimo posto.

SONDRA COGGIO

Il Comune vara sanzioni esemplari e un ufficio per vigilare sulla qualità dell'ambiente Ma l'aria è inquinata